

L'intervista. Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del made in Italy: lunedì il decreto verrà presentato in consiglio dei ministri. Il 16 maggio vertice con Giorgetti e i grandi clienti per un piano sugli acquisti

## «Ex Ilva: subito 150 milioni, poi forcing con la Ue sulle quote CO2 »

Carmine Fotina



Il piano per il rilancio dell'ex Ilva (Acciaierie d'Italia) sarà inviato lunedì alla Commissione europea e nello stesso giorno - annuncia il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso - il consiglio dei ministri approverà un nuovo (l'ennesimo) decreto legge per il salvataggio del gigante delle siderurgia italiana, stavolta per prelevare altri 150 milioni dal patrimonio destinato alle bonifiche che è in questo momento nella disponibilità della vecchia amministrazione straordinaria. Ma, sui dubbi dei sindacati in merito al futuro perimetro occupazionale, in attesa dell'ingresso di nuovi investitori privati per ora non ci sono risposte.

**Quando invierete il piano industriale alla Commissione Ue? Il commissario Giovanni Fiori ha detto ai sindacati che i 320 milioni del prestito ponte vanno sbloccati entro un mese e mezzo o sarà troppo tardi.**

Lo inviamo lunedì e già mercoledì inizieranno le interlocuzioni con la Commissione. Per realizzare il piano è necessario formalizzare un nuovo contratto di affitto, che tenga conto altresì della recente estensione dell'amministrazione straordinaria anche ad Adi Holding. Un'azione, quest'ultima, assolutamente necessaria visto lo stato di insolvenza anche della capogruppo, ora al vaglio del Tribunale di Milano.

**Per i sindacati però il piano industriale delineato dai commissari è insufficiente. Del resto rinunciare su Afo 5 puntando sui forni elettrici ha impatti pesanti sui posti di lavoro. Che cosa si sente di dire sulla tenuta del perimetro occupazionale?**

Afo 5 è stato spento nel 2015, nove anni fa. Era il gioiello della siderurgia europea. Il suo revamping avrebbe dovuto iniziare nel 2018, sei anni fa come da impegno

contrattuale assunto da ArcelorMittal, ma non è stato nemmeno commissionato un vero studio di fattibilità. I costi nel frattempo sono aumentati e i tempi della sua permanenza in attività sono divenuti estremamente ridotti. Secondo le attuali norme europee la concessione delle quote gratuite CO2, riconosciute alle industrie energivore, tenderanno ad azzerarsi entro il 31 dicembre 2029 e pertanto l'azienda sarà costretta ad acquistare le quote dal libero mercato con forti ripercussioni finanziarie. Quindi ove si partisse al revamping subito, e ci vorrebbero due anni di lavori almeno, l'altoforno potrebbe rimanere in funzione al massimo 36 mesi, troppo poco per recuperare l'ingente investimento necessario. Peraltro, sino al dissequestro degli impianti ed all'ottenimento del parere favorevole di Ispra circa l'ottemperamento delle prescrizioni del Piano ambientale, non si possono superare i 6 milioni di tonnellate di produzione, appunto quanto previsto dal piano industriale che presentiamo alla Commissione che deve necessariamente tenere conto delle regole attuali per essere approvato.

**Se il problema è la fine delle quote gratuite di CO2 dal 2029, non crede che come per altri dossier ambientali le regole Ue potrebbero cambiare con la prossima legislatura?**

È vero che se cambieranno le regole, e me lo auguro, potremo realizzare un piano più ambizioso. Ne ho già parlato ai commissari europei Breton e Vestager e ai miei colleghi ministri francese e tedesco Le Maire e Habeck. Il 24 maggio tornerò a Bruxelles per parlarne nuovamente con i commissari e sollevare la questione nel Consiglio competitività. Ma oggi dobbiamo attenerci alle regole. Lavoriamo per cambiarle ma sino a quando sono queste, non possiamo certo chiedere alla Commissione di autorizzare un piano in violazione delle regole attuali. Chi lo sostiene è spesso in malafede. Per motivi che è facile intuire ripercorrendo la storia di questo scandalo, perché di scandalo si tratta.

**Quando metterete in campo le nuove risorse preannunciate al vertice di Palazzo Chigi?**

Con un decreto legge nel prossimo consiglio dei ministri prevederemo ulteriori risorse provenienti dal patrimonio destinato, per 150 milioni di euro (che si aggiungono a 150 milioni già girati dalla stessa fonte, ndr), in attesa che la Commissione europea ci autorizzi al prestito ponte sulla base del piano industriale e finanziario predisposto dai commissari. Il piano è necessario a dimostrare che il prestito possa essere restituito in tempi congrui secondo le regole europee.

**Metinvest, Vulcan Green Steel, Arvedi, Steel Mont sono i nomi fin qui emersi di possibili candidati a rilevare l'azienda. Incontrerete questi e altri nelle prossime settimane? E quando sarà pubblicato il bando di gara?**

Le aziende che ne hanno fatto richiesta inizieranno a breve i sopralluoghi negli stabilimenti e sulla base dei loro progetti industriali cominceranno a interloquire con i commissari. Quando avremo contezza delle richieste del mercato avvieremo, penso entro la fine dell'estate, le procedure di negoziazione puntando anche ad ottimizzare

le risorse e garantire il massimo sviluppo di produzione e occupazione in piena sicurezza ambientale. Al contempo, sul versante della domanda di acciaio, il 16 maggio, insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, avremo un incontro con le principali aziende utilizzatrici di prodotti siderurgici, incluse le partecipate statali, per censire i loro fabbisogni e le potenziali commesse così da procedere di pari passo con l'aumento graduale della produzione. Un piano di commesse, immagino su base biennale, potrà costituire una garanzia anche per il nuovo investitore privato.

### **Il governo manterrà una quota nel capitale?**

A oggi i soggetti potenzialmente interessati non ci hanno posto questo scenario. Se dovessero avanzare la richiesta di una quota statale, largamente minoritaria e temporanea, la valuteremo nell'ambito della cabina di regia che si è formata a Palazzo Chigi.

### **Che situazione hanno trovato i commissari?**

All'insediamento dei commissari era in attività solo l'altoforno 4, peraltro a ritmo ridotto e con un'autonomia di qualche giorno. Gli altri due altoforni erano stati spenti dalla precedente governance in luglio 2023 e gennaio 2024 per attività di manutenzione, mai realizzata. Siamo dovuti intervenire in emergenza per evitare la chiusura totale dello stabilimento, che avrebbe compromesso del tutto anche gli impianti collegati e quindi ogni possibile riapertura. Ora stiamo lavorando per rilanciare la produzione ma occorre ovviamente prima fare le manutenzioni necessarie a garantire la sicurezza degli impianti e per recuperare il danno arrecato agli stessi impianti. Ci vogliono alcuni mesi, come previsto nel piano industriale, ma il lavoro è già iniziato.

### **Pensate di avviare un'azione legale nei confronti di ArcelorMittal?**

I commissari hanno già verificato, con il supporto di un'agenzia specializzata di consulenza, il danno arrecato agli impianti, hanno individuato oltre mille criticità significative. In valutazione anche il mancato guadagno, per esempio anche causa del minor utilizzo dei certificati bianchi. È presto però per fare delle valutazioni complessive sull'ammontare e sulle responsabilità. Vedremo cosa emergerà dall'amministrazione straordinaria della Holding.

### **Non avete tergiversato troppo prima di intervenire, anche per divergenze interne al governo?**

Per giungere al commissariamento era necessario che si verificassero le condizioni di insolvenza, certificate dal tribunale di Milano a febbraio scorso. Peraltro, in assenza dell'azione del responsabile legale dell'azienda, si è dovuta attivare direttamente Invitalia, quale azionista di minoranza pubblico, in applicazione delle facoltà previste dalla nuova normativa, concepita proprio per rimediare all'inerzia del management dell'azionista di controllo.

**Ministro, veniamo all'argomento automotive. Perché sono passati oltre cinque mesi dal primo annuncio e i nuovi eco-bonus non ci sono ancora? Secondo alcuni il governo ha temporeggiato per tenere sulla corda Stellantis mentre negozia sul milione di vetture...**

Il nuovo piano incentivi è alla valutazione della Corte dei Conti, dopo un lungo iter iniziato con il vaglio della Ragioneria dello Stato. Penso che nelle prossime settimane sarà pienamente attivo. Ma sia chiaro: non sono previsti incentivi per le auto di lusso, come le Maserati. Il governo destina le risorse a chi non può permettersi di acquistare nemmeno un'utilitaria ecologicamente sostenibile.

**È un modo per rispondere ancora una volta a Stellantis sullo stop di Mirafiori?**

Bisogna essere chiari. Abbiamo incrementato l'incentivo, ma intendiamoci: lo scorso anno le 500 elettriche acquistate in Italia con gli incentivi sono state 2159. Maserati risente della crisi del mercato cinese e le 500 elettriche della crisi del mercato europeo, perché sono auto concepite per le esportazioni. Non c'entrano nulla gli incentivi nazionali con la riduzione della produzione e quindi con la cassa integrazione a Mirafiori.

**Il Sole-24 Ore riceve quotidianamente segnalazioni da imprese che denunciano il ritardo sugli incentivi 5.0. Quando emanerà il decreto attuativo?**

In questi giorni sono in atto gli ultimi confronti con le associazioni imprenditoriali per la finalizzazione del testo, che entro le prossime due settimane sarà trasmesso al concerto con le altre amministrazioni. Un iter necessario a mettere le imprese nelle migliori condizioni di poter beneficiare delle ingenti risorse che abbiamo previsto per sostenere la transizione green e tecnologica del nostro sistema industriale, oltre 13 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA